Martedì 13 Novembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 270.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno . » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Amnistia, indulto e grazie.

Domenica 11 novembre, Re Vittorio Emanuele III inaugurava con quattro decreti di vasta comprensione l'esercizio della « più cara delle prerogative della Corona » nel nuovo regno.

I decreti sono:

1.o *di amnistia e di indulto per i reati comuni*;

2.o *id. per le contravvenzioni alle leggi finanziarie*;

3.o *id. per i reati commessi dai militari di terra e di mare*;

4.o *id. pei militari alle compagnie di disciplina*.

Eccoli:

PRIMO DECRETO. — **Pei reati comuni.**

Art. 1. — E' concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

a) reati di stampa;

b) delitti contro la libertà del lavoro;

c) delitti di duello preveduti negli articoli 237, 238 e 239 N. 3, 241 e 244, del Codice penale;

d) delitti commessi per imprudenza o negligenza o per imperizia nell'arte o professione o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, purchè non ne siano derivate la morte o lesioni personali prevedute nel n. 2 dell'art. 372 del Codice penale;

e) furti di legna commessi nei boschi, quando il valore della cosa rubata non ecceda le lire venti.

E' parimenti concessa l'amnistia pei delitti per cui la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore ai sei mesi, ovvero una pena pecuniaria non superiore alle lire 800, oppure una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria, le quali, nel complesso convertendo quest'ultima a norma di legge, avrebbero una durata non superiore a sei mesi.

Qualora sia alternativamente stabilita una pena restrittiva della libertà personale od una pecuniaria, si prenderà per base la pena minore.

Art. 2. — E' altresì concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni prevedute nel Codice penale e del testo unico della legge di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 30 giugno 1889 N. 6144, serie terza, fatta eccezione per gli ammoniti delle contravvenzioni di cui negli articoli 464 e 465 del Codice penale e 110 della legge di P. S.;

b) contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile;

c) contravvenzioni prevedute nell'art. 110 del testo unico delle leggi sul notariato, approvato con regio decreto 25 maggio 1879 N. 4900, serie seconda;

d) contravvenzioni prevedute dalla legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica del 22 dicembre 1888 N. 5849, serie terza;

e) contravvenzioni prevedute nelle leggi e nei regolamenti forestali, sulla caccia e sulla pesca;

f) contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sulla fillossera, approvato con regio decreto 4 marzo 1888 N. 5292 serie quinta, nonchè nella legge concernente l'ampliamento del servizio ippico del 26 giugno 1887 N. 4644 serie terza e nel relativo regolamento approvato con regio decreto del 24 giugno 1888 N. 5531 serie terza;

g) contravvenzioni agli articoli 177 e 180 del Codice di commercio (omesso deposito di bilanci delle società);

h) contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi, relative ai pesi ed alle misure ed al saggio e marchio dei metalli preziosi, approvato con regio decreto 23 agosto 1890 N. 7088 (serie terza) e nei relativi regolamenti approvati con i regi decreti 7 novembre 1890 N. 7249 (s. III) e 24 marzo 1892 N. 200;

i) contravvenzioni prevedute nella legge sulla pulizia mineraria 30 marzo 1893 N. 184 e nel relativo regolamento approvato con regio decreto 14 gennaio 1894 N. 19, e contravvenzioni prevedute nell'art. 480 del regolamento, approvato con sovrano rescritto del 5 marzo 1851 per l'estrazione dello zolfo col sistema dei calcaroni in Sicilia;

k) contravvenzioni prevedute negli art. 4 e 5 della legge 30 giugno 1889 N. 6168 (serie terza) sulla requisizione dei quadrupedi, purchè entro quattro mesi da oggi i contravventori facciano le dichiarazioni prescritte negli articoli medesimi;

l) contravvenzioni prevedute nella legge 11 febbraio 1886 N. 3657 (serie terza) sul lavoro dei fanciulli e nel relativo regolamento approvato con regio decreto del 17 settembre 1886 N. 4082 (serie terza);

m) contravvenzioni prevedute nella legge sugli infortuni degli operai sul lavoro del 17 marzo 1898 N. 80 e nel relativo regolamento approvato con regio decreto del 25 settembre 1898 N. 411, fatta eccezione per le contravvenzioni di cui nell'art. 27 della legge medesima;

n) ogni altra contravvenzione preveduta nei codici, nelle leggi e nei regolamenti purchè le pene ivi stabilite non superino 6 mesi se restrittive della libertà personale, ovvero 1800 lire se pecuniarie, osservate le norme indicate nell'art. 1, quanto al computo delle pene medesime.

Art. 3 — Le pene inflitte o da infliggersi per tutti gli altri reati commessi fino alla data del presente decreto e non compresi nell'amnistia, di cui nei precedenti articoli, sono condonate se inferiori od eguali a 6 mesi od a lire 1800 e ridotte di 6 mesi o di lire 1800; se superiori, osservate in caso di concorso di pene pecuniarie e restrittive della libertà personale le norme dell'art. 1. Il *condono* o la riduzione non ha luogo quando si tratti di omicidio volontario consumato, tentato, ovvero di lesioni personali che hanno prodotto la morte o qualcuna delle conseguenze prevedute nel N. 2 dell'art. 372 del Codice penale, eccetto che tali delitti siano stati commessi in istato di parziale infermità di mente o per eccesso della difesa o per grave provocazione, ovvero per causa di onore ai sensi dell'art. 47 e 51, capoverso 360, 376 e 377 del Cod. penale.

Art. 4 — Per le donne, pei sordomuti, per coloro che si trovano in istato di completa cecità e per quelli che alla data del presente decreto non hanno compiuto i 18 anni od hanno superato i 70 anni, qualora non abbiano riportato alcuna precedente condanna per delitto a pena restrittiva della libertà personale superiore ai 6 mesi il condono, o la riduzione di cui nell'art. 3, si estende ad un anno per le pene restrittive della libertà personale e a lire 3,600 per le pecuniarie, osservate in caso di concorso le norme dell'art. 1.

Art. 5 — Le pene inflitte in contraddittorio od in contumacia con sentenze dei tribunali militari o dei tribunali ordinari per i moti del 1898 o per fatti ai medesimi connessi son ridotte alla metà. Sono esclusi da tale beneficio coloro che per dichiarazione espressa nel dispositivo della sentenza furono condannati per uno dei reati indicati nel capoverso dell'art. 3.

Art. 6. — Nel caso di concorso di reati e di pene, l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato. L'indulto si applica una volta tanto dopo comutate le pene secondo le norme stabilite negli art. 6, 7 e seguenti del C. P.

Art. 7. — L'indulto di cui negli articoli 3, 4 e 5 del presente decreto si ha come non concesso per i delitti, se nel termine di cinque anni il beneficiato riporti una condanna alla reclusione, superiore a cinque mesi. In questo caso la pena che sarebbe stata condonata si computa insieme con quella incorsa pel nuovo reato, giusta le norme dell'articolo 76 del Codice penale.

Art. 8. — Il presente decreto non giudica le azioni civili derivanti dai reati, nè i diritti dei terzi.

Esso non si applica ai reati di renitenza alla leva, di diserzione dalle navi della marina mercantile, nè ai reati preveduti nelle leggi finanziarie per i quali si provvede con separati decreti.

(Continua).

I condannati dai tribunali marziali.

Il Re ha accordato le seguenti diminuzioni di pena ai condannati alla reclusione pei moti insurrezionali della Lunigiana:

ad *Antimo Rovini*, condannato a 30 anni, la diminuzione di 6 anni;

a *Pampaloni Luigi*, condannato a 27 anni, la diminuzione di 6 anni;

a *Fusani Augusto*, eletto deputato di Carrara, condannato a 25 anni, la diminuzione di 13 anni;

a *Sciciani Ferruccio*, condannato a 11 anni, la diminuzione di 3 anni;

a *Polacci Evaristo*, condannato a 20 anni, la diminuzione di 5 anni;

a *Sommasei Francesco*, condannato a 11 anni, la diminuzione di 3 anni.

DALLA CAPITALE

La parola del Governo.

Roma 12 — Si assicura che la relazione del ministero al Re, indicante il programma ministeriale, sarà pubblicata il 20 corrente, due giorni prima dell'apertura della Camera.

QUATTRO NUOVI SENATORI.

Roma 12 — Con decreto di ieri furono nominati senatori il duca di Sermoneta, il comm. Giannetto Cavasola, l'ex deputato Giuseppe Colombo e il generale Saletta.

PER L'ITALIANITA' DI MALTA (*)

Roma 12 — Parecchie Sezioni della « Dante Alighieri » hanno mandato alla Presidenza i loro voti per ottenere una concorde manifestazione di protesta contro Chamberlain, e per provvedere a mantenere desta nelle isole maltesi l'agitazione per la lingua italiana.

(*) V. *Friuli* di venerdì, 9, prima pagina.

NOTIZIE ITALIANE

Il mistero di Verona.

Nuove terribili rivelazioni.

Il *Gazzettino* di Verona pubblica nuove gravissime rivelazioni, che gettano nuovi sprazzi di luce — luce sinistra — sul fosco mistero di Verona.

Si tratta di rivelazioni fatte *in articulo mortis* da quella Emma Poli che fu in intima *camaraderie* diurna e notturna colla Isolina Canuti, e che morì misteriosamente all'Ospedale durante le inchieste processuali, assistita dal padre.

Adesso quelle rivelazioni vengono fuori; e pare che si tratti di morti violente, per la Poli non meno che per la Canuti; e già si susurrano i nomi.

Pare che finalmente l'autorità si muova; si esumerà il cadavere della Poli; s'interrogheranno i medici Massalongo, Corazza, Cabati; si riapriranno le pagine del processo...

E speriamo che il velo del tristo mistero si squarci una volta, e che chi ha rotto — chiunque sia — paghi!

Musolino fuggito?

Catanzaro 12 — Si ha da Squillace che un'ex guardia carceraria riconobbe Musolino, travestito, che si aggirava per il paese. Costui s'era recato da un farmacista pretendendo acquistare del veleno, che gli fu rifiutato.

Le ricerche riuscirono vane.

Contro le cartoline pornografiche.

Roma 12 — Si assicura che il Governo è intenzionato di emanare disposizioni per impedire la diffusione delle cartoline postali pornografiche.

Fra l'altro si farebbero togliere dalle vetrine pubbliche e sequestrare agli uffici postali.

Nella regione veneta.

NOTE AGRARIE.

Congresso grandinifugo — Rappresentanze estere — Il Ministro — « Fervet opus ».

Padova 12 — Il prof. Oscar Raum, dell'istituto centrale meteorologico di Budapest, riferirà al Congresso sopra i risultati delle numerose stazioni di sparo impiantate quest'anno in Ungheria.

— L'on. Carcano ha promesso che, salvo grave impedimento, interverrà al Congresso di Padova. Frattanto ha messo a disposizione del Comitato una medaglia d'oro e due d'argento.

— E' ormai certo che il secondo Congresso sarà molto più agitato del primo, ed alla futura presidenza si prepara non lieve compito. I rappresentanti delle società d'assicurazioni verranno questa volta armati di tutto punto e risolutamente decisi a lottare ad oltranza. Intanto, hanno già preparato un grosso opuscolo, *dedicato appunto al Congresso* e intitolato « Dopo un anno di esperimenti », nel quale si vuol dimostrare il completo insuccesso dei cannoni.

Alla lor volta i prof. Roberto e Marangoni si preparano a confutare le conclusioni dei signori Pernter e Trabert di Vienna. Il prof. Pernter, il quale conosce la nostra lingua, ed ha assicurato la sua venuta al Congresso, certo difenderà personalmente l'opera sua.

NOTIZIE ESTERE

SALSON IN GALERA.

Alla Corte d'Assise di Parigi, Salson l'autore dell'attentato allo Scià di Persia, fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il disgraziato fu portato fuori dell'aula accasciato ed inebetito.

Dopo tante pose eroiche!

La perequazione fondiaria.

Una risposta all'on. gen. Dal Verme.

(Collaborazione al Friuli).

Prima di rispondere alla lettera del 10 ottobre, con la quale l'on. Dal Verme ha replicato alle osservazioni da me fatte a proposito di quanto egli aveva precedentemente scritto al giornale *La Stampa* di Torino, ho voluto portare a cognizione del pubblico le cifre e i dati dai quali avevo desunto il convincimento, che la operazione della perequazione fondiaria procedesse in modo e con risultati tali, da doversi, anzichè criticare, incoraggiare, non solo, ma eziandio da dover far pensare seriamente, a noi della provincia di Udine, se non fosse ora che ci si svegliasse per non rimanere soli, fra le altre maggiori provincie del Veneto, a essere privi dei benefici che dalla perequazione fondiaria derivano.

*

Le cifre che si trovano nel brano della Monografia del cav. De Giuli (*) riportato nel n. 250 di questo giornale, sono da se sole abbastanza eloquenti perchè abbisognino di altri commenti, oltre quelli coi quali l'autore, certo competente in materia, illustra i dati che espone, per venire alla conclusione che tutte le provincie del Regno — anche quelle che, a torto o a ragione, si ritiene che siano meno aggravate — ricaveranno un alleggerimento nell'attuale sopraccarico dell'imposta fondiaria.

L'on. Dal Verme non dice nulla che a ciò contraddica: solamente egli crede che sia mestieri mutare sistema, e abbandonare il procedimento fino ad ora usato nella stima, che, a parer suo, conduce a determinare estimi nuovi che risultano nelle terre della montagna più gravosi di quello che non risultino nelle terre del piano.

L'on. Generale conviene con me che a tali conclusioni non si possa giungere solamente dall'esame delle tariffe definitive stabilite per le provincie di Ancona, Cremona, Mantova e Milano; e che quelle alle quali egli aveva alluso, quando gettava il grido d'allarme da me raccolto e commentato, erano tariffe semplicemente proposte.

« Ma — soggiunse l'on. Dal Verme — se io ne ho ugualmente voluto parlare, l'ho *fatto* per prevenire il male segnalandolo in tempo, ben sapendo, appunto dietro l'esempio di Ancona, che le eventuali modificazioni alle prime proposte sono limitate e non rispondenti alle esigenze della perequazione ».

L'on. Dal Verme non dice ancora, nella lettera diretta al « Friuli » dove egli attinga le sue convinzioni e su quali elementi egli ragioni; sicchè io ho dovuto ricercare da me nelle pubblicazioni ufficiali relative alle nuove tariffe catastali della provincia di Ancona, se e fino a qual punto le osservazioni dell'on. Dal Verme fossero giustificate e se dovrebbero preoccupare noi, che ci interessiamo alla provincia nostra, che ha tanta parte del suo territorio in montagna.

Ma mentre io, con non poca fatica cercavo di illuminarmi studiando i documenti ufficiali che ho potuto raccogliere, l'on. Dal Verme è venuto in mio soccorso con altre lettere pubblicate, sulla medesima questione, nella « Perseveranza » di Milano, e dalle quali si rileva che l'on. Generale ha studiato le tariffe di Ancona percorrendo il territorio di quella provincia e quello della provincia di Mantova, e ha trovato le tariffe di Ancona sperequate con quelle di Mantova, non solo, ma quel che è peggio, sperequate anche fra il monte e il piano; ha studiato anche (non dice però in qual modo e sarebbe stato interessante a sapersi, visto che si tratta di tariffe ancóra da pubblicarsi) le tariffe dell'Apennino Vogherese e le ha trovate sperequate enormemente con quelle della Provincia di Milano, tanto sperequate che, mentre Milano si ha uno sgravio d'imposta del 45 per 100, per i comuni montani del Vogherese si avranno aumenti anche del 48 per 100.

A proposito di questi ultimi, sempre sulla « Perseveranza » è già stato sollevato il dubbio che l'on. Dal Verme sia caduto in un equivoco, confondendo lo sgravio della imposta con l'aumento dell'estimo. Nella monografia del De Giuli si nota infatti che per le quattro provincie fino ad ora esaminate si ha un aumento del 91 per cento negli estimi, ed una diminuzione del 40 per 100 nell'imposta.

Comunque sia, non deve neppure dimenticarsi che nella stessa provincia, e spesso nello stesso Comune, vi sono proprietari che pagano enormemente ed altri che non pagano affatto o pagano in proporzioni insignificanti in confronto degli altri, dello stesso comune e della stessa provincia. Appunto ciò costituisce le enormi sperequazioni interne, che rendono così grave il tributo fondiario, e che con la legge della perequazione fondiaria si sono volute far cessare. Nessuna meraviglia, perciò, che nell'Apennino Vogherese, come altrove, chi dal 1864 in poi non paga imposta in proporzione del reddito dei propri terreni, abbia per effetto della perequazione a vedersi aumentato l'estimo e in qualche caso anche l'imposta.

Per poter ragionare con sicurezza bisognerebbe sapere di quali comuni si tratta e in quali condizioni si trovino ora rispetto al catasto e all'imposta, e mettere a confronto tali condizioni con quelle dei comuni nei quali si hanno diminuzioni. Ciò facendo, si vedrebbe certamente che, nei primi, le unghie del fisco furono per molte diecine di anni tagliate corte e coperte di velluto; negli altri furono vere unghie rapaci, e tali da raschiare ai poveri contribuenti non solo la pelle, ma anche la carne e l'osso.

*

Se si vuole in buona fede la perequazione fondiaria, se sul serio si vuole mettere fine alle ingiustizie che ora si lamentano, bisogna abituarsi a questa idea; che la perequazione ha per fine di livellare il tributo fondiario, e che per conseguenza, date le sperequazioni, veramente odiose e insopportabili, durate fin troppo, non tutti i proprietari, e non tutti allo stesso modo risentiranno gli effetti della perequazione. Se invece si vuole che il disordine attuale dell'imposta (che diventa anche più grave nei riguardi delle sovrimposte comunali e provinciali, le quali, più che non l'imposta governativa, rendono eccessivo il carico fondiario) debba durare, perchè chi ora paga poco d'imposta a danno degli altri, non debba gridare: se si vuole che la perequazione si risolva, non in un'opera di giustizia, ma in una nuova cuccagna per chi dal 1864 in poi, in barba allo Statuto è trattato da figlio prediletto, mentre la maggioranza dei proprietari di terre è trattata da figliastro, allora è meglio che non se ne faccia più nulla; ma in questo caso si abbia il coraggio di dirlo.

S'intende che con ciò non voglio nè dire nè far credere che l'on. Dal Verme sia *fra coloro* i quali trovano nella teoria e nella pratica scuse e motivi per combattere la operazione della perequazione fondiaria, al solo scopo di opporsi alla... perequazione: Dio me ne guardi, e ci tengo a dichiararlo a scanso di equivoci. Il generale Dal Verme ha dato troppe prove del suo interessamento per la perequazione fondiaria, perchè si possa dubitare della sincerità dei suoi propositi. Nondimeno non ho voluto lasciare l'occasione di fare la mia osservazione, perchè anche il generale Dal Verme potrebbe lasciarsi fuorviare dal fatto che nei Comuni, che egli meglio sembra conoscere, le nuove tariffe e per le ragioni che ho accennate, portano a conseguenze diverse da quelle che si notano in altri Comuni; per esempio, in alcuni di quelli della provincia di Milano, da lui presi a confronto, e che hanno sin qui sostenuto un carico esorbitante di imposta.

*

Ma l'on. Dal Verme non si limita a parlare dell'Apennino Vogherese; egli ha studiato anche le tariffe di Ancona e le ha trovate sperequate. Ecco: io sarò un ingenuo; ma francamente non riesco a persuadermi come l'on. Dal Verme possa parlare con tanta sicurezza delle tariffe di Ancona e di Mantova; ma sopratutto delle prime. Egli dice di aver percorso il territorio della provincia e di avere studiato sul luogo, e lo credo fermamente. Ma

(*) *Il catasto e l'imposta sui terreni in Italia.* — Monografia del cav. Giuseppe De Giuli-VII della raccolta delle Monografie inviate dalla Società degli agricoltori italiani alla Société des agriculteurs de France in occasione dell'Esposizione universale di Parigi. — Roma 1900.

quello, che mi lascia dubbioso è che egli, percorrendo in ferrovia — sia pure in carrozza o a piedi — il territorio di Ancona e quello di Mantova, abbia potuto farsi delle condizioni delle provincie un concetto più giusto, più esatto, più sicuro, di quello al quale sono arrivati prima la Giunta tecnica provinciale, poi gli agenti tecnici del Catasto, poi la Commissione provinciale censuaria ed infine la Commissione censuaria del ministero delle finanze. Osservisi la Giunta e la Commissione provinciale sono composte di tecnici e di agricoltori della provincia che debbono conoscere la loro terra più dell'on. Dal Verme che è, se non mi sbaglio, della provincia di Pavia. Ma vi è di più. La Giunta tecnica non ostante che i suoi componenti fossero pratici del territorio, ha impiegato sette o otto anni almeno a studiare le tariffe che ho proposto. Un tempo eguale lo deve avere impiegato il Catasto. Qualche tempo deve avere studiato anche la Commissione provinciale... Possibile che più di tutti debba aver visto e capito l'on. Dal Verme, che avrà impiegato a girare la provincia e ad interrogare, a dir molto, otto giorni... diciamo anche 15 anche 30 giorni?

E si badi che la maggiore delle accuse che si fa dall'on. Dal Verme alle tariffe di Ancona va diretta agli elementi locali, cioè alla Giunta e alla Commissione della provincia, che sono evidentemente i maggiori responsabili della sperequazione fra il monte e il piano, perchè se la sperequazione sussistesse sarebbe loro torto, avendo la Giunta centrale — lo riconosce anche l'on. Dal Verme — diminuito con le sue modificazioni le differenze fra il monte e il piano, quantunque, secondo lui, in misura insufficiente.

*

In conclusione, a me sembra che le censure dell'on. Dal Verme si debbano per molti motivi accogliere col beneficio d'inventario, e che non possano bastare a modificare la mia convinzione; quella cioè che la Provincia di Udine potrebbe, anzi dovrebbe ora, senza preoccupazioni riprendere in esame la questione dell'acceleramento del catasto, affinchè anche nel suo territorio si affrettino i lavori della perequazione fondiaria.

E poichè la questione è tale che lo merita, mi riservo di ritornare a parlarne più tardi, con altri dati e altre cifre.

Un possidente.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *13 novembre 1560.* — Incendio del Monte di Pietà di Udine.

×

Un deputato al giorno. — L'on. *Radice*. È più noto sotto il nomignolo di *Capitano dei Giovani Turchi*. Nato a Milano nel 1850, da famiglia ricchissima, si laureò ingegnere ma non esercitò mai la professione. Rappresenta il collegio di Desio. Alla Camera parlò raramente, ma egli esplica la sua azione parlamentare nei corridoi di Montecitorio e fra i banchi di destra ad impartire la parola d'ordine alle reclute della sua compagnia.

Ha al suo attivo parecchi aneddoti che provano quanto egli sia servizievole per gli amici del Ministero, tanto da raggiungere qualche volta il grottesco.

Possiede un *yacht*, col quale negli intervalli dei suoi lavori parlamentari, fa lunghi viaggi.

A Mombello, dove possiede una splendida villa, convita spesso amici a scopo gastronomico-politico.

×

La nota utile. — Per preparare l'aceto di mele si spreme il mosto col torchio e lo si abbandona alla fermentazione alcoolica da cui si passa all'acetica col solito metodo del calore e del contatto dell'aria, versando il liquido su trucioli e su graspi.

×

Un pensiero al giorno. — Si chiama "selvaggio" l'uomo che fugge la società. Viceversa, è quasi sempre, è un uomo molto civilizzato, ma stanco di sentire tutti quanti dir male di tutti quanti.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

PROVINCIA

Per fatto personale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Uno scritto comparso nel n. 266 del *Friuli*, ha richiamata la mia attenzione su di un altro scritto pubblicato nel *Cittadino Italiano* n. 251, e nel quale si parla della *Coltura delle Barbabietole in Friuli*.

In quell'articolo, un certo sig. *Braigiù*, trincia a destra e a sinistra contro i capitalisti dello zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro, accusandoli, fra le altre cose, di aver solo *avuta l'abilità sguinzagliare per ogni verso una caterva di predicatori improvvisati che andassero in giro a promettere agli agricoltori Roma e Toma, raccolti ubertosissimi, guadagni favolosi e questo per accalappiare i merli, sepolti nell'ombra di morte, a firmare le obbligazioni ecc. ecc.*

Nel novero dei conferenzieri, o se vi piace dei predicatori secondo il sig. *Braigiù*, ci fu anch'io e non me ne pento giacchè avendo cominciato a sperimentare la coltura della Barbabietola da zucchero in Italia fino dal 1871, quando ero assistente nell'Istituto agrario dell'Università di Pisa, ed avendo continuate le prove anche in Friuli fino dal 1884, ebbi ragione di convincermi sulla convenienza di introdurre tale coltura nella rotazione agraria dei nostri paesi, anche senza il *Roma e toma* che quel sig. *Braigiù* porta in campo nella foga triviale del suo dire.

E anche i risultati di quest'anno ottenuti dalle colture di questa scuola agraria mi fanno lecito poter dedurre che non fu cosa ardita, nelle mie conferenze, prendere a base di calcolo una media di cento quintali di radici per campo friulano; media che annuncia possibile.

Che se questo anno l'avversità della stagione e l'inesperienza degli uomini fece sì che tale prodotto non fosse nella generalità raggiunto, ciò non significa che i calcoli delle medie sieno sbagliati e che la perdita d'una prima battaglia autorizzi a far ritener perduta la guerra.

Ciò dico affinchè il pubblico onesto che assistè alle mie conferenze possa farsi persuaso della sincerità delle mie convinzioni, basate su fatti la cui conoscenza pongo a disposizione di chi vorrà averla direttamente.

Io veramente, come conferenziere in argomento, non fui « sguinzagliato » da nessuna fabbrica, nè cioè da quella di San Giorgio nè da quella di San Vito. Le quattro conferenze, due nell'una e due nell'altra zona di coltura, le tenni di mia volontà per aiutare, come faccio sempre ove posso, le nobili iniziative friulane in prò dell'economia paesana. Ma ciò non monta, nè rende inopportuna la dichiarazione sopra fatta, tanto più che l'articolista del *Friuli* mi fece comprendere che al pubblico, anche per parte mia, sarebbe stata opportuna una spiegazione, e al *Cittadino Italiano* una rimbeccata.

A questa seconda parte non credo necessario soddisfare, giacchè il pubblico intelligente è in grado di giudicare da sè solo fra chi lavora onestamente con uno scopo di bene e chi impasta fango per gettarlo a coloro che tale sfregio non meritano!

Pozzuolo del Friuli, 11 novembre 1900.

Prof. Luigi Petri.

Gemona, 11 novembre.

Liete notizie — Nuove industrie promettenti.

Il San Martino di quest'anno ci dà una bella sorpresa.

Nei pressi della Stazione di Gemona andrà a sorgere tra poco un opificio industriale notevole; un filatoio del cotone o cotonificio che dir si voglia mosso dalla forza dell'abbastanza prossimo canale del Consorzio Ledra.

Infatti ad iniziativa del banco Stroili e Pasquali e colla consulenza dell'avv. U. Caratti si è costituita in questi giorni a Milano, la Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale Antonio Morganti e C.º che farà costruire ed eserciterà il nuovo Stabilimento.

Dal *consiglio di vigilanza* furono nominati i signori Antonio Stroili, dott. Federico Pasquali di Gemona, Mauro Viganò, Carlo Viganò e Bernacchi Michele di Milano.

Il sig. Morganti gerente della Società è una capacità tecnica di primo ordine per cui è legittimo trarre i più lieti auspici per la nuova industria.

Gemona vede con piacere e con orgoglio il sorgere per iniziativa locale di uno stabilimento che darà notevoli vantaggi ai lavoratori, coopererà al locale progresso industriale, utilizzerà proficuamente una forza motrice finora inutile, arrecando a tutti grandi vantaggi. Così e non fecondando gare sterili o piccoli dissensi — si arreca utile vero e pratico al proprio paese.

Aviano, 12 novembre.

I particolari sull'impiccato in carcere.

Completo il breve cenno di ieri.

Da vario tempo l'agente della signora Giuseppina Arob-Policreti di Castel d'Aviano, vedendo che il fieno andava molto diminuendo, gli sorse il sospetto che qualcuno glielo rubasse di notte tempo. Giorni fa avvisò le guardie campestri onde potessero scoprire qualcosa, trovando i colpevoli. L'altra sera le brave guardie Mazzocco Angelo e Zanot Gio. Batta appiattatesi dietro la stalla in modo che nessuno potessero scorgerle, dopo poco tempo videro una persona che gettò un sasso su di una finestra della stalla stessa, e nello stesso tempo aprirsene un'altra.

L'arcano era quindi svelato, non c'era più alcun dubbio, i ladri erano nelle loro mani. Immaginarsi la loro trepidazione, e l'impazienza di poterli agguantare! E difatti il fieno dall'alto spariva, e il corbello dal di sotto che lo raccoglieva. Quindi non restava loro che trarli in arresto. E lo fu. Come un lampo furono addosso a certo Molina Gottardo Antonio che aveva il fieno, traducendolo direttamente a queste carceri Mandamentali e poi adescarono il bovaio Zanus Fortes Vincenzo che dispensava così generosamente la roba d'altri, conducendolo anche lui in Domo Petri. Noto che il Gottardo godeva in casa Policreti una fiducia illimitata, e che di certo non avrebbero dubitato di lui.

Orbene questa mane verso le ore dieci i nostri carabinieri tradussero nelle carceri un uomo di Claut. Il carceriere difatti l'accompagnò nella cella in cui era rinchiuso il Gotardo. Ma ben una brutta e dolorosa sorpresa scosse il suo sguardo. Il Gottardo si era in quel mentre appiccato. E come? Rotto un lenzuolo e legato in un ferro dell'inferriata, fatto un nodo, si lasciava penzolare nel vuoto. Il carceriere tosto tagliò il lenzuolo e lasciatolo per un momento lì che rantolava ancora, andò a chiamare il medico e le autorità.

Furono subito sul luogo, il dottor Da Cillia che tentò la respirazione artificiale, il Pretore dott. Liani e il vice cancelliere Faioni, ai quali non restarono che constatare il decesso.

Noto per incidenza che quando fu tradotto in carcere, rivolgendosi alle guardie disse loro: « Datemi una revolverata piuttosto che condurmi in prigione ». E un'ora prima nel cortile, dove era liberato, visto il Zanus Fortes gli disse: « Prendi un fucile e uccidimi ».

Quali truci idee gli bazzicarono nella mente per prendere tale proposito? Fu il rimorso, il disonore, o la tema che iscoprissero qualche cosa altro in suo confronto? Mistero

... che nella tomba passò.

Attendesi il Procuratore del Re di Pordenone per constatare la responsabilità e le constatazioni di legge.

Cinquedita.

UDINE

Il "finis,, della Mostra.

I padiglioni

della Mostra, si cominciano a demolire.

Domani probabilmente la Loggia di S. Giovanni riprenderà il suo primiero aspetto.

I 2000 regali ancora disponibili

saranno messi in bell'ordine nel tempietto di S. Giovanni, che ora viene sgombrato da tutti gli oggetti artistici che l'occupavano.

La distribuzione delle medaglie

agli espositori premiati dalla Giuria sarà fatta — almeno a quanto si dice — domenica, nella sede dell'Associazione commercianti.

Non sappiamo poi se in forma pubblica e, come suol dirsi, solenne.

Camera di commercio.

La Camera è convocata in seduta per il giorno di lunedì 19 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Storno di fondi.
3. Sistema d'illuminazione della sede della Camera.
4. Sussidi alle Scuole di disegno di Cividale e di Prato Carnico.
5. Bilancio preventivo per l'anno 1901.
6. Proposte per la rinnovazione dei trattati di commercio.
7. Borse di pratica di commerciale all'estero.
8. Nomina dei rappresentanti della Camera nelle Scuole d'arti e mestieri di Udine e di disegno di Tolmezzo, S. Daniele, Spilimbergo e Sutrio.

Ancora del comm. Marchiori.

Sul comm. Marchiori — ieri all'ultima ora non potemmo che dare il triste annuncio della sua improvvisa scomparsa — togliamo le seguenti notizie da un articolo pubblicato anni sono dall'egr. amico prof. cav. Libero Fracassetti nella *Vita Italiana* del De Gubernatis:

" L'ing. Marchiori ha un passato che pare sconfini dagli angusti limiti dell'età sua ancor molto giovane; patriota, ha, poco più che sedicenne, valorosamente combattuto con Garibaldi la campagna del Tirolo; — uomo di cuore, ha coraggiosamente arrischiata la vita sugli argini crollanti della piena dell'Adige nel 1882; — esperto amministratore, ha coperto cariche di molta fiducia in momenti difficili; — uomo parlamentare! ha seduto per molti anni, ora gregario apprezzato e più spesso capo autorevole, alla Camera dei Deputati; — uomo colto e di pensiero, ha pubblicate relazioni che sono esaurienti monografie, fatte con erudizione diligente e paziente, ed alate memorie geniali; uomo di Governo, ha retto i sottosegretariati dei Ministeri delle finanze e del tesoro, e del Ministero dei lavori pubblici; — ed, in fine, come tecnico, ha presieduto la Società Veneta di imprese e costruzioni ed ora dirige la Banca d'Italia.

Schivo per indole, per educazione, per abitudine, dei piccoli espedienti usuali, sdegnoso di tutto che è gretto, basso e volgare, non proclive alle inframmettenze proprie ed insofferente delle illegittime altrui, il Marchiori ha recato nell'alta vita bancaria italiana una fresca e sana corrente di sincerità, di franchezza, di convincimenti sicuri, di idealità patriottiche ,,

*

Il Marchiori era nato a Lendinara 53 anni fa, nel 1847.

Assieme ai fratelli tutti era accorso alle battaglie per la patria, tantochè la sua famiglia venne chiamata « dei Cairoli del Veneto ».

*

Per la successione di Marchiori.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma che sono già incominciate le ingorde brame degli aspiranti successori al posto lasciato da Marchiori, « sebbene — dice — la cosa apparisca scorretta, presente cadavere ».

Mettonsi avanti — dice — parecchi nomi, taluni per iniziativa propria o simpatie di giornali. Mette fra i meglio quotati: Cattaneo del Banco-Sconto di Torino, Colombo, Casalini, Stringher.

La nostra "Dante Alighieri,,

Dal discorso pronunciato dall'illustre senatore Pasquale Villari all'inaugurazione dell'XI Congresso della *Dante Alighieri* e pubblicato nell'ultimo fascicolo della « Nuova antologia »:

« Ve ne sono però altri (Comitati) che danno esempi ammirabili di zelo e di operosità. **Primo fra tutti è quello di Udine**, a cui voi deste nello scorso anno la bene meritata medaglia d'argento, e delle cui benemerenze è inutile riparlare, perchè son note a ciascun di voi. Esso ha saputo far iscrivere alla *Dante Alighieri* quasi tutti i Comuni della Provincia, non esclusi quelli che sono in maggioranza composti di slavi. Ha introdotto l'usanza di far donativi alla Società in occasione di feste, di nozze e funerali. Tutto ciò si deve in parte al fatto, che il Comitato di Udine si trova come all'avanguardia, a difesa del confine orientale, ed è spettatore della disperata lotta che i nostri fratelli sostengono con gli slavi, e sente le grida angosciose che vengono di là. Ma in parte non piccola si deve anche alla operosità intelligente del suo benemerito presidente avv. Schiavi, e alla febbrile attività del suo segretario signor Valentinis ».

*

E il bello si è che abbiamo la soddisfazione di sentire, e di poter dire che ciò non è già della prosa laudatoria delle solite prammatiche, ma che è perfettamente la verità.

Un confratello che non si sente bene.

Chi legge il nostro confratello ex mattutino, sa quale sia per solito la sua «calma». — Ebbene, egli raccomanda oggi la «calma»... a noi.

Chi lo legge sa come facilmente su le colonne del confratello fiorisca la contumelia. — Ebbene egli oggi insegna l'aborrimento delle contumelie... a noi.

Chi lo lesse venerdì ha potuto vedere come senza misura — ed anche senza tatto — attaccasse, per il suo voto sulla «questione» (hanno voluto farne una quistione!) della via Felice Cavallotti, il senatore Pecile; la cui figura, in Friuli e fuori, è circondata dall'universale rispetto. Ebbene, il confratello ci dice oggi trionfalmente: — Il senatore Pecile ci ha scritto una lettera (che, però, non pubblica, per mancanza di spazio! menando per mezza colonna il can per l'aia) molto calma; egli non si è sentito offeso...

Bel ragionamento! Ciò vuol dire che il senatore Pecile sente, come certi conati non arrivino a lui, collocato troppo in alto nella sua integra coscienza e nella pubblica estimazione. Ma non toglie che quei conati siano... quello che sono.

Finalmente noi osserviamo al confratello come quel suo melodrammatico «abbracciarli» sia un tantino ridicolo ed anche un po' pazzesco.

Questo era, del resto — s'informi, s'informi! — il commento generale in città.

Adesso il confratello ci dice che... siamo nevrastenici... noi!

Decisamente il confratello non si sente bene.

Sì cari: è certi di avere l'appetito vigoroso, e i buoni sonni e la calma dei nervi che fa, «in nostra povertà liete», — come canta Rodolfo a Mimì — felici noi.

Quanto al «criterio politico» com'egli sembra intenderlo ed applicarlo, ci vantiamo proprio di esserne assolutamente privi.

FRA LE ARMI.

Effetti dell'amnistia — Una circolare del Ministro della guerra ai comandanti di corpo, condona le punizioni agli ufficiali, sottufficiali e soldati, compresa, pei sottufficiali, la sospensione del grado.

Questo atto di augusta clemenza è davvero sapiente e giustamente benefico.

— *Anche le guardie di finanza.* — Un ordine del giorno di Chimirri, alle Intendenze di finanza, condona le pene disciplinari agli ufficiali, sottufficiali e guardie di finanza in occasione del genetliaco del Re, purchè i puniti non si trovino in attesa del Consiglio o della Commissione di disciplina, o sieno sotto processo giudiziario.

L'uniforme dei generali. — Si annunzia che al Ministero della guerra si studia una modificazione all'uniforme dei generali. Si vorrebbe ritornare all'antico, abolendo l'elmo, sul modello di quello degli antichi generali piemontesi.

Tale riforma sarebbe voluta da S. M. il Re.

Lo Scudiero.

Pel natalizio regale. Al telegramma spedito dal Sindaco di Udine in occasione del genetliaco di S. M. il Re si ebbe il seguente:

S. M. il Re m'incarica esprimere suoi ringraziamenti per graditi voti dei quali ella rendevasi verso di lui interprete in nome codesta cittadinanza ricorrendo augusto genetliaco.

Il Ministro *Ponzio Vaglia.*

Il rilascio dei passaporti. Il ministero dell'interno ha diramato le nuove norme per il rilascio dei passaporti. Con esse, fra l'altro si dispone che non potranno ottenere il passaporto per l'estero:

1. Coloro che abbandonano persone affidate alle loro cure senza aver provveduto alla loro sussistenza.
2. Le persone minorenni e quelle che sono sottoposte alla podestà altrui.
3. Coloro che debbono scontare condanne
4. Gli iscritti di leva.
5. I militari di prima categoria dell'esercito.

I passaporti per l'estero avranno la durata di tre anni.

Nelle finanze. Il *bollettino* pubblicato dal ministero delle finanze reca il decreto che fissa al 15 gennaio 1901 l'esame di concorso a 6 posti di volontario tecnico nelle manifatture dei tabacchi e delle saline. Il termine per la presentazione delle domande è prorogato al 31 dicembre.

Una gara di Tiro a segno a Roma. Il 25 novembre si terrà a Roma la gara straordinaria del tiro a segno.

I premi sono di quattromila lire in oggetti e danaro; la gara terminerà con l'inaugurazione del ricordo marmoreo a Umberto I nel poligono della Società Romana.

Per gli alunni giudiziari. Finalmente, si annuncia, il Ministero di grazia e giustizia ha pubblicato il decreto con cui si approva il regolamento per gli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Con le nuove disposizioni gli alunni si dividono in gratuiti e retribuiti.

Il numero degli alunni gratuiti è fissato in 150; quello dei retribuiti in 1500; di cui 350 di 3a categoria con la retribuzione di L. 720 annue; 500 di 2a categoria con la retribuzione di L. 960 annue; e 450 di 1a categoria con la retribuzione di L. 1080 annue.

Servizio postale — Vigilanza! Il Ministero delle poste ha diramato una circolare ordinando agli uffici dipendenti una maggiore oculatezza nel dare corso alle stampe essendosi verificato un grande abuso della corrispondenza scritta a mezzo dei giornali.

Teatro Nazionale. Domani si darà l'annunciata rappresentazione straordinaria, con la spettacolosa fiaba Veneziana «L'Osolin Belverde» Seguirà un ballo nuovo.

Circo Zavatta. Stasera alle ore 8 e un quarto il Circo mimo-equestre diretto dal sig. Riccardo Zavatta darà un grande variato spettacolo.

Ingresso: primi posti cent. 50; secondi 25. Militari e ragazzi sotto i sette anni, primi posti cent. 30, secondi 15.

Comunicato.

Nel numero del *Paese* pubblicato sabato 10 corrente ed intitolato: «*Tante parole, tante bugie*» si legge fra altro:

«Dal Circolo monarchico partirono *inviti scritti* a tutti i fidi di trovarsi presenti alla seduta di giovedì alle ore pomeridiane per rinnovare il baccano». E più innanzi:

«Il Circolo monarchico che va imponendo le adesioni a poveri operai, i quali poi vengono da noi a lamentarsi delle prepotenze subite da questi nuovi feudatari che offendono la coscienza loro, come se fossero carne venduta, od i loro coloni che si comperano col baccarà; il Circolo monarchico che arruola, accanto a questi galantuomini, tutta la feccia della città, si limiti a promettere gli impieghi pubblici, a mandare persone che non sanno tenere la penna in mano a fare i contabili nelle amministrazioni pubbliche, a raccogliere verbali, ecc. Si è così pagano un povero cane o la sladone Giacomelli, Volpe, Cocoani — i grandi ispiratori mancano quasi sempre — o vi raccolgono dichiarazioni..... diffamatorie! Si pagano persone perchè vadano a bere e..... discorrere nelle osterie; queste sono le alte imprese del Circolo di cui il giornale di isidoro è l'organo».

Contro queste calunniose e partigiane asserzioni, i sottoscritti componenti il Comitato direttivo del Circolo liberale costituzionale si sentono in dovere di altamente protestare, invitando l'ignoto autore dell'articolo di cui sopra a provare al pubblico la verità dei fatti in esso esposti.

Udine, 13 novembre 1900.

Cocoani avv. Pietro, Florio co. Filippo, Keckler dott. Roberto, De Pauli Giovanni, Sartogo avv. Ottavo, Spezzotti rag. Luigi, Volpe G. B.

Piccola Posta — Sig. "per alcuni vicinanti N. (N.)„ non diamo alcuna importanza alle "voci„ anonime; mai. — Sig. G., città: insistiamo.

Altro appartamento da affittare. Nel centro della città affittasi un appartamento signorile e fornito di tutte le comodità, compreso uno splendido ed amplissimo pergolo.

L'appartamento consta di cucina, tinello, *cinque camere e una cantina.*

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, via della Prefettura.

DON LEONARDO PIVA

ispettore del Cimitero Monumentale di Udine, dopo inenarrabili sofferenze e penosa agonia, moriva ieri mattina alle ore sei.

Così repentinamente si è spenta una vita laboriosa, tenace, esemplarmente onesta. Il capomastro antico, il modesto patriota che nell'epoca fortunosa del 1848-1849 portò il suo contributo di cittadino, *cospirando e combattendo* nelle fazioni staccate — rimanendovi ferito — contro lo straniero; il sacerdote di cuore che di null'altro curavasi che del proprio ministero; il zelante disinteressato funzionario che nella sua qualità di Ispettore seppe rendere il Cimitero nostro modello di pulizia, di ordine e di decoro; che di sua mano ornò e compì quel tempio che il Presani intese così nella sublime creazione del suo progetto, morì prima di veder compiuto il suo ardente desiderio: di veder compiuto quel Monumento per il quale soltanto oramai viveva e spendeva ogni sua cura.

La mancanza del M. R. Piva tra i vivi è un vuoto che non sarà facile colmare, *specialmente per il Comune* che in Lui perde un funzionario prezioso e raro.

La sua scomparsa è con sincero dolore sentita dall'intera cittadinanza.

Operaio nacque, crebbe e — ben si può a giusta ragione scrivere — sulla breccia del lavoro morì.

x.

Questa mattina alle ore 6, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio il

M. R. D. Leonardo cav. Piva

d'anni 76

Cappellano-ispettore di questo Cimitero Monum.

Il fratello Antonio, i nipoti Antonio, Italico ed Angelo Piva, la cognata Anna Aloi-Piva, le nipoti Italia, Variolo-Piva, Regina Rossi-Piva, ne danno il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Udine, 12 novembre 1900.

I funerali avranno luogo nella Chiesa del Cimitero Monumentale domani martedì alle ore 3 pomeridiane.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12/11 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	12/13 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	744.7	745.4	748.4	748.8
Umido relativo	84	76	87	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	16.4	3.9	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1.SE	2.SE	3.E
Term. centigr.	9.5	10.5	9.8	10.4

12 Temperatura	massima	11.7
	minima	8.8
	minima all'aperto	7.2
13 Temperatura	minima	8.9
	minima all'aperto	7.5

Tempo probabile:

Venti forti settentrionali sull'alto Adriatico e Nord Sardegna, moderati intorno a ponente altrove; cielo vario Piemonte e versante Tirrenico nuvoloso con pioggia sull'Adriatico; mare agitato specialmente Adriatico.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE.

Oggi si è iniziato — e si esaurirà — il processo contro Mior Maria maritata Luigi Mior fu Giuseppe d'anni 22 di Zoppola, imputata d'infanticidio.

Tribunale di Udine.

Il processo Querini.

Ieri innanzi al Tribunale ha avuto luogo il processo contro il noto nonchè molteplice ladro Querini Giovanni fu Gio Batta d'anni 48 fabbro di Udine imputato di 13 ladresche imprese e *ritenuto colpevole di 8 furti qualificati.*

L'imputato confessò tutto, narrando come la mattina, avanti giorno, egli si alzasse per andare a visitare i suoi... clienti.

Davanti al giudice sfilarono tutti i danneggiati. Poterono provare i furti i seguenti:

Della Rossa Antonio di Udine, al quale nella notte dal 15 al 16 luglio 1900 furono rubati alcuni generi di negozio e un orologio.

Prof. Massimo cav. Misani, preside del R. Istituto tecnico di Udine, e Cossettini Angelo bidello, entrambi di Udine ai quali nella notte dal 10 all'11 giugno 1899 furono rubati una medaglia d'argento, del denaro e altri oggetti.

Malisani Isabella di Udine, alla quale nella notte dal 12 al 13 marzo 1897 furono rubati dei sigari, del denaro ed un anello d'oro.

Plaino Maria di Udine alla quale nel mattino del primo maggio 1898 furono rubate lire 285, un orologio d'argento ed altri generi.

Moretti Serafino oste di Udine, al quale nella notte dall'11 al 12 luglio 1899 furono rubate delle bibite ed altri oggetti.

Galanda Emilio negoziante di Udine, al quale nella notte dal 24 al 25 febbraio furono rubate lire 60 e generi alimentari.

Neri Silvestro proprietario della fiaschetteria toscana, al quale nella notte dal 4 al 5 maggio 1900 furono rubate circa 70 lire, del vino e dei liquori.

Di Lena Antonio di Udine, al quale nella notte dal 14 al 15 giugno 1900 fu rubato un orologio ed altri generi.

Il P. M. avv. Cozzerini rilevò come il Querini meritasse 15 anni e 3 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Driussi chiese al Tribunale considerì i furti del Querini come reato continuato, con una sola qualifica.

Il Tribunale ritiratosi emise sentenza con la quale condannava il Querini a *5 anni e 8 mesi di reclusione* diminuiti di 6 mesi per l'Ammistia e a 2 anni di sorveglianza speciale.

Il pubblico numerosissimo durante tutto il dibattimento, accolse la sentenza con mormorio di approvazione.

Processo Macola "Paese„

Il processo per diffamazione intentato da Macola contro il giornale cittadino il *Paese* doveva aver luogo oggi, ma è stato rinviato.

Pare anzi che le parti siano in via d'accomodamento.

NOTIZIE E DISPACCI

DALLA CAPITALE.

Le riforme nelle scuole.

Gl'ispettori — L'insegnamento elementare e secondario — Le lingue.

Roma 12. — Per comunicazione ufficiosa, le riforme dell'on. Gallo circa l'insegnamento elementare, principali, sarebbero queste:

I Comuni sono autorizzati ad imporre una tassa di lire 5 per gli alunni della quarta e quinta elementare, e lo Stato è autorizzato ad imporre una tassa di lire 10 per la licenza elementare. Dalla tassa saranno esenti i figli delle famiglie povere.

La nomina dei maestri deferita al Consiglio provinciale scolastico, meno che pei Comuni che corrispondono ai propri insegnanti uno stipendio superiore di due decimi al minimo legale.

Il Consiglio provinciale scolastico può trasferire maestri da un Comune ad un altro.

Gli stipendi dei maestri rimangono invariati.

I Consigli scolastici, tenuto conto del merito e dell'anzianità promuovono i maestri a categoria di grado e di classe.

Per l'insegnamento secondario, l'on. Gallo riproduce quasi tutte le disposizioni dei vecchi progetti Baccelli.

Circa la riforma riguardante l'ispettorato delle scuole normali e professionali, l'on. Gallo propone l'istituzione di un ispettorato di 30 membri, diviso in 10 uffici, con 3 ispettori ciascuno, nelle città di Roma, Napoli, Torino, Firenze, Venezia, Milano, Palermo, Cagliari, Bologna e Bari.

Per l'italianità di Malta.

Roma 12. — L'on. Alessio inviò una interrogazione alla presidenza della Camera «per sapere se il recente provvedimento dell'Inghilterra, che toglie nel gruppo di Malta alla lingua italiana il carattere di lingua ufficiale, debba interpretarsi quale diverso indirizzo della politica estera di quello Stato, o come un semplice atto di politica interna».

La nota allegra.

Dall'*Arena* di Verona:

"L'infornata dei senatori — I nomi — Il collegio completo„.

Ed ecco la notizia messa sotto questi titoli:

"I nuovi cardinali italiani, definitivamente scelti dal Papa, saranno: Tripepi (sottosegretario di Stato) Della Volpe (Maggiordomo), Gennari (Assessore del S. Uffizio), Taliani (Nunzio a Vienna) Dall'Olio (Vescovo di Benevento), Mistrangelo (Arcivescovo di Firenze). In tutto sei„

Questa dunque sarebbe «l'infornata dei senatori», per l'egregia *Arena.*

Che rappresenti... un sogno, un ideale?

LA FORTUNA DEL TELEGRAFO MARCONI.

Il *Matin* di Parigi ha da Londra che la Commissione del ministero delle poste, la quale da parecchi mesi studia la questione della telegrafia senza fili, ha presentato un rapporto che conclude per l'adozione del sistema Marconi nei telegrafi dell'Inghilterra.

Si tratterebbe adunque di una vera rivoluzione nei sistemi telegrafici mondiali.

Il ministero della guerra italiano ha inviato il maggiore del genio Marcantonio ad impiantare due stazioni del telegrafo senza fili, sistema Marconi, attraverso lo Stretto di Messina.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio. Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.20	1.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.38	10.40	D. 6.20	M. 8.30	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.20	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco